



Non fanno guerre, comprano i Paesi «Ecco perché il mondo sarà cinese»

Pino Di Blasio

di BOLOGNA

«**D**OPO anni di esperienza in Cina e negli Stati Uniti, posso affermare con sicurezza che quello americano è un potere che si fa amare, quello cinese no». È una delle innumerevoli massime, frasi lapidarie, concetti tranchant che arricchiscono «Il potere è noioso» (Baldini & Castoldi), l'ultimo libro firmato da Alberto Forchielli assieme a Michele Mengoli. L'economista più pirotecnico d'Italia, il *venture capitalist* del fondo Mandarin Capital Partners, ha un suo personale calendario per dividere il mondo globalizzato in due: prima e dopo l'ingresso della Cina nel Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio.

Perché grida sempre che il mondo sarà cinese?

«Il mondo è già cinese - è il primo sparo di Alberto Forchielli - perché loro lavorano di più, studiano di più e sono in tanti. Ogni anno si laureano sette milioni di cinesi. Hanno una massa critica, una capacità di mercato, per imporre a chiunque le proprie condizioni. Bloccano intellettuali e aziende, Paesi e multinazionali, privano le imprese dei loro brevetti, e nessuno reagisce».

Europa e Stati Uniti sono troppo timidi verso la Cina?

«La Cina è un mercato troppo appetibile per farselo scappare. Le grandi imprese americane dipendono dal mercato cinese per circa un terzo dei loro utili. È molto difficile per l'America e per l'Europa attuare una politica di contenimento della Cina, perché loro in un minuto ti azzerano investimenti di miliardi. Hanno in ostaggio le grandi industrie del mondo, gran parte dell'agricoltura americana, i tre quarti dei Paesi in via di sviluppo che vivono di materie prime: Basta

che decidano di non comprare più il rame dello Zambia e lo Zambia salta».

Più che potere, sembra ricatto...

«I cinesi sono gente sveglia. Si muovono in tanti, senza avere un Parlamento vero, una costituzione rigorosa, una banca centrale che sia indipendente dal Governo. Al contrario, è il suo braccio finanziario.

Per lei Xi Jinping è un pericolo?

«Credo che la Cina sia sostanzialmente pacifica. Ma perché ha capito una cosa fondamentale: costa di più conquistare un Paese e fargli guerra, piuttosto che comprarlo. Gli Stati Uniti hanno speso 5mila miliardi di dollari per le guerre in Afghanistan e in Iraq, hanno avuto 10mila morti e si trovano con due Paesi dilaniati e pieni di terroristi. La Cina ha prestato 60 miliardi di dollari al Venezuela, in default, ma non li senti mai che protestano per i loro soldi. Sanno che di fatto il Venezuela è nelle loro mani».

Contano più i soldi delle portate?

«È la potenza del mercato. I cinesi sono i più importanti clienti del mondo, hanno in cassa le cambiali di tutti i Paesi. Nessuno è così folle da litigare con il suo creditore e il suo cliente migliore».

La Ue risponde con dazi e trattati in fumo: Ttip, Brexit, Ceta, sanzioni alla Russia...

«Sono piccole rifiniture rispetto all'errore più grosso commesso nel 2001, accettare la Cina nel Wto. E il prezzo più alto l'ha pagato l'Italia. Avevamo l'industria a più basso valore aggiunto, eravamo noi i cinesi del mondo. Loro, i cinesi veri hanno distrutto i nostri mobili, il tessile, l'abbigliamento, le calzature, un pezzo di ceramica, le biciclette. Ora che hanno prodotto così tanto, non sanno più a chi vendere a basso co-

sto. Per questo andremo incontro a un decennio di stagnazione. E noi saremo il Messico d'Europa».

Alberto Forchielli, economista pirotecnico, elenca le paure di Usa e Ue e la strategia del Celeste Impero.

«Sono tanti, hanno soldi e non perdono tempo con il Parlamento».

Vestager, la commissaria resistente «Non siamo ancora alla fine del Ttip»

«Non siamo ancora alla fine dei negoziati con gli Stati Uniti sul Ttip. La posizione in cui ci troviamo non è per noi soddisfacente, ma la situazione è ancora aperta». Così la commissaria Ue alla concorrenza, Vestager

ECONOMISTA E SAGGISTA PIROTECNICO

Alberto Forchielli, venture capitalist del Fondo Mandarin Partner e autore de «Il potere è noioso» (Baldini & Castoldi)



CETA

Comprehensive Economic and Trade agreement

È l'acronimo dell'accordo commerciale tra l'Unione Europea e il Canada, per l'abolizione del 98% delle barriere e dei dazi doganali. Il veto della Vallonia è stato superato, la firma del trattato farà crescere del 25% l'interscambio commerciale UE-Canada e potrebbe generare un aumento della ricchezza in Europa di 12 miliardi di euro annui. L'Italia ha un interscambio con il Canada pari a 10 miliardi

TTIP

Transatlantic Trade and Investment Partnership

È il negoziato tra Ue e Stati Uniti per ridurre le barriere doganali e armonizzare le regole commerciali. Secondo la Commissione Ue avrebbe potuto far crescere l'economia europea di 120 miliardi di euro, quella statunitense di circa 90 miliardi e quella mondiale di circa 100 miliardi di euro. Impossibile che sarà siglato, dopo i veti francesi e le ammissioni del vicecancelliere tedesco Gabriel: i negoziati sono praticamente falliti

BREXIT

Crollo del Pil di 9 punti percentuali in Gran Bretagna, 73 miliardi di euro in meno per il Fisco e 71mila posti di lavoro. Il calo dell'export e la sterlina che perde valore sia verso il dollaro, sia verso l'euro. La vittoria del 'Leave' al referendum porterà inevitabilmente alla ridefinizione di tariffe doganali e alla diminuzione dell'interscambio tra Londra e Ue.

SANZIONI RUSSIA

Secondo Putin le sanzioni potrebbero costare alla Unione Europea 90 miliardi di euro. Il prezzo più pesante è pagato dall'Italia: le stime parlano di 215mila posti di lavoro perduti e 12 miliardi di esportazioni.

Las personas y el planeta por encima de las multinacionales.
NO A LA POBREZA, NO A LA DESIGUALDAD, NO AL TTIP

ALIANZA ESPAÑOLA CONTRA LA POBREZA